

CONTRO LA RISTRUTTURAZIONE PER LA RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO

L'accordo alla FIAT dei giorni scorsi non fa altro che sancire la pesante sconfitta subita da tutto il movimento operaio nell'ottobre dell'anno scorso. In questo accordo si stabilisce definitivamente la separazione fra i lavoratori in Cassa Integrazione e gli altri e l'espulsione dalla fabbrica di migliaia di essi come Agnelli aveva chiesto fin dall'inizio. Anche per la minoranza per cui è previsto il rientro non c'è in realtà nessuna garanzia.

La situazione alla FIAT è importante per tutti perchè è stato ed è il segnale di ciò che accade dappertutto anche se spesso non in modo altrettanto drammatico.

I PADRONI RISTRUTTURANO CON INVESTIMENTI CHE RIDUCONO L'OCCUPAZIONE AUMENTANDO LA PRODUTTIVITA' E DECENTRANDO.
L'attacco è anche politico: imporre definitivamente il fatto che il sindacato non contrasta più la ristrutturazione ma cogestisce solo grandi e fumosi piani.

La linea sindacale favorisce questo perchè accetta il principio che deve essere rilanciata l'accumulazione e fatta la programmazione. Accettare questo significa pensare che a questa fase ne seguirà un'altra di rilancio dell'occupazione: il risultato è la solita politica dei 2 tempi di cui non si vede mai il secondo. Nei confronti del governo poi c'è solo un penoso tentativo di inseguirlo per ottenere piani di settore cui non crede nessuno perchè affidati alla buona volontà di chi dovrebbe applicarli.

In realtà anche il governo, socialisti in prima fila, favorisce la ristrutturazione e anzi se ne fa carico direttamente.

La vicenda della Ducati Elettrotecnica è esemplare; Zanussi sta ottenendo, con il finanziamento dello stato, quello che sempre aveva chiesto: la chiusura del settore della componentistica elettronica e l'espulsione di centinaia di lavoratori. A questo ci ha portato l'inseguire piani di settore che esistono solo sulla carta e che nascondono la volontà di chiudere il settore della componentistica elettronica in Italia subordinandosi alla divisione internazionale del lavoro.

In tutta la provincia, e non solo in quella di Bologna, le grandi aziende ristrutturano con riduzione dell'occupazione e decentramento selvaggio: questa è la strada padronale per rilanciare l'accumulazione e il controllo padronale in fabbrica.

Ammettere la sconfitta alla FIAT significa ammettere la sconfitta di tutta una linea politica che continua a produrre gravi danni al movimento operaio e che deve essere ribaltata.

In particolare devono ridiventare elementi centrali di una nuova strategia non solo cose "vecchie" come il controllo dei ritmi, degli straordinari ecc. che oggi sembra quasi passati di moda, ma l'imposizione di nuove rigidità all'azione del padronato con il controllo del decentramento a partire dall'applicazione a tutti dello statuto dei lavoratori, con la riduzione consistente e generalizzata dell'orario di lavoro e con una politica a livello internazionale indipendente dagli USA e dalla Germania occidentale.

In fondo Mitterand ha dimostrato che questo, che pure è solo la base di partenza è possibile farlo.

Bologna v.S. Carlo 42
Tel. 266888

DEMOCRAZIA PROLETARIA
FEDERAZIONE DI BOLOGNA